

SETTIMANA POLITICA

Il congresso socialista

A tre settimane di distanza dal congresso nazionale di Genova, il dibattito interno del PSI è entrato nella sua fase più calda. Mentre si stanno svolgendo i congressi di sezione — ogni corrente ha fatto circolare su di essi qualche dato riassuntivo, anche se — sicuramente — prima di tornare ai bilanci — ha avuto qualche asprezza la polemica sulle irregolarità nel tesseramento denunciato soprattutto nelle federazioni siciliane. Venerdì scorso la segreteria socialista si è trovata a concordare nel ristretto molti dei casi contestati: rimangono ora da definire le questioni delle federazioni socialiste di Aosta, Palermo, Catania e Cosenza.

Le posizioni che si esprimono nel congresso nazionale sono complessivamente sane. Si tratta di interpretazioni diverse delle tesi, il documento che sta alla base del dibattito pre-congressuale, e soprattutto si tratta di atteggiamenti diversi riguardo al capitolo delle tesi relative al governo, per il quale sono state presentate due versioni alternative: una di De Martino ed una di Bertoldi, Manca e Menichinelli. La realtà del travaglio congressuale costituisce, in sostanza, un ritorno al metodo delle mozioni contrapposte, che in un primo momento si era detto di voler scongiurare facendo ricorso, appunto, al «congresso a tesi». Oltre al gruppo che fa capo a De Martino — «Riscossa socialista» — si presentano gli amici di Mancini, il gruppo Bertoldi-Manca-Menichinelli.



R. LOMBARDI - Non è facile il ritorno del PSI al governo

La sinistra capeggiata da Riccardo Lombardi e la destra «autonomista»; a questi cinque gruppi si è aggiunto in extremis quello dell'on. Mariani, che ha un certo rilievo soltanto in Abruzzo. A mano a mano che si avvicina la scadenza di Genova, si vanno accentuando anche le posizioni estreme. Addirittura clamoroso il caso di interferenza del capogruppo dei deputati democristiani, Piccoli, che si è arrogato il diritto di dettare pubblicamente ai socialisti le condizioni per la ripresa del «dialogo» con la DC, elogiando il gruppo «autonomista» che fa capo a Craxi e invitando i demartiniani ad attaccare più a fondo la segreteria del Partito. Ma un «dialogo» per che cosa? Piccoli ha detto che i socialisti — se seguono i suoi consigli — potrebbero essere ammessi, in un domani ancora molto nebuloso, a collaborare a una politica di «solidarietà democratica». E che cosa significa tutto ciò, proprio nel momento in cui la DC sta in attesa di un piano governativo ad appoggiare un centro-destra che con le decisioni sui fitti agrari e l'annuncio del siluramento della legge sulla casa ha dato gli ultimi tocchi alla propria politica di ritorno conservatore e reazionario? Lo on. Manca ha invitato tutte le correnti del PSI a dare a Piccoli una risposta che non consenta illusioni sulla disponibilità del partito «a fare concessioni politiche, senza sempre respinte, magari attraverso una modifica del proprio assetto interno».

Scuola: dopo il successo dello sciopero si apre una nuova fase di lotta unitaria

Alte percentuali di astensione del personale insegnante e non insegnante - Massiccia partecipazione degli studenti - Duemila nuovi iscritti alla CGL-scuola - Il sindacato autonomo SNSM «preoccupato» per la posizione assunta dal governo nella discussione alla Camera

Architettura: ripristinare la normalità democratica

Un'interpellanza comunista alla Camera - Da 11 mesi si prolunga la gestione commissariale. Di fatto alcuni docenti continuano a essere privati delle loro funzioni

Milano. Demartiniani. Ha rimproverato al presidente del PSI di avere creduto veramente «che il rientro dei socialisti al governo sarebbe stato possibile a breve termine, incoraggiato in questo da Rumor, da Colombo, dalla sinistra dc e da Saragat». Quando questa ipotesi si è rivelata non realistica, allora è stata necessaria una rettificazione della linea, con un conseguente allontanamento di De Martino dalle posizioni più spinte dei cosiddetti «ministeriali». Molto deciso è Lombardi anche sulla questione della segreteria del partito: «Oggi la DC chiede la testa di Mancini. Io, nonostante sia stato sciolto dal partito, Lombardi venne tolto dalla direzione dell'Avanti! dopo la famosa crisi di governo di quella estate - ndr, rifiuto di concedere alla DC la testa del segretario del PSI». Mancini ha sottolineato dal canto suo che «l'unica via di transizione possibile resta quella di un governo a tre (DC, PSDI e PRI), senza liberali, né socialisti». Una delle condizioni per renderla possibile sarebbe, secondo il segretario del PSI, quella di un atteggiamento della DC sul referendum per il divorzio favorevole al rispetto della legge, e quindi allo slittamento dell'eventuale consultazione al '74. In caso contrario, ha detto Mancini, vorrebbe dire che la DC, anche con la effettuale a breve scadenza del referendum, desidera rafforzare la posizione del centro-destra di Andreotti e Malagodi.

Anche la seconda giornata dello sciopero nelle scuole terminate le lezioni, è caratterizzata dalla larga adesione del personale insegnante e non insegnante, soprattutto nella scuola secondaria. Un comunicato del sindacato scuola CGL informa che assai alta è stata dovunque la percentuale degli scioperanti fra il personale non insegnante, mentre particolarmente rilevante è stata l'astensione dal lavoro da parte dei maestri nel Mezzogiorno. Ai dati di venerdì, si debbono aggiungere quelli di: Verona 50%, Padova 35%, Perugia 35%, Latina 40%, Cagliari 30%, Rovigo 35%, Padova 35%. Per il successo dello sciopero, rileva il sindacato scuola della CGL, sono stati determinanti il contributo e l'azione delle organizzazioni provinciali e delle Camere del lavoro, che sono riuscite a creare un largo fronte di lotta con l'attiva partecipazione, insieme al personale della scuola, di migliaia e migliaia di studenti e di lavoratori di altre categorie. Un elemento significativo del successo è il dato sulle adesioni al sindacato, che in questi giorni hanno registrato duemila nuovi iscritti. La partecipazione, in più di 40 provincie, anche della Cisl — che tradizionalmente aveva aderito allo sciopero solo nel settore universitario — conferma la volontà di lotta del personale scolastico, e testimonia la spinta unitaria che lascia sperare di superare il quadro generale possa condurre avanti le ulteriori fasi della lotta. Come è noto, infatti, sia la CGL che l'UIL hanno confermato che lo sciopero di venerdì e sabato è stato solo la prima fase di una lunga battaglia che ha per obiettivo il cambiamento dell'attuale politica scolastica governativa.

I COSTI DELLA «CENTRALITA'» DC

In quattro mesi il governo Andreotti-Malagodi, frutto dell'involuzione conservatrice e antipopolare della DC, non solo ha bloccato ogni riforma ma si appresta a liquidare ciò che era stato strappato nel 1971.

CAROVITA Invece di bloccare la speculazione, il governo aumenta i prezzi dei servizi incoraggiando la svalutazione della lira.
CASA Mentre i fitti aumentano e si moltiplicano le disdette, Andreotti annuncia una revisione peggiorativa della legge (limitazione degli espropri di aree, concessioni agli speculatori). Restano bloccati centinaia di miliardi Gescal.
FITTI AGRARI Il governo ha presentato un disegno di legge che raddoppia i canoni e incrementa la rendita parasarista.
SCUOLA Non si sono ancora trovati, dopo due anni, i soldi per gli aumenti agli insegnanti, metà dei quali restano ancora fuori ruolo.

TASSE Si restituiscono centinaia di miliardi di imposte agli industriali mentre va avanti la ristrutturazione che getta sul lastrico ogni giorno migliaia di lavoratori. Si vuole rifiutare la esenzione dall'IVA dei generi di prima necessità.
PENSIONI Si è impedito un aumento dei minimi proporzionale al costo della vita. Lo Stato trattiene centinaia di miliardi dell'INPS.
BASIS MILITARI Senza che nessun trattato lo imponesse, si è ceduta la base della Maddalena alla marina americana, violando l'autonomia nazionale ed esponendo la zona al pericolo di radiazioni nucleari.

Quattro milioni di elettori voteranno a novembre. Essi possono contribuire a

ROVESCIARE QUESTA TENDENZA NEFASTA AVVIARE UNA SVOLTA DEMOCRATICA

Prima della ripresa dei lavori della commissione

Inammissibile intervista del presidente dc dell'Antimafia

La documentazione raccolta sarebbe formata soprattutto da «voci» e non da «prove» La DC si appresta a sabotare la conclusione positiva delle inchieste in corso?

Nel giorni scorsi, il nuovo presidente della commissione antimafia, il senatore dc Luigi Carraro, ha rilasciato al Corriere della Sera una serie di dichiarazioni, nelle quali, prima ancora che la commissione abbia iniziato i suoi lavori, esprime giudizi sulle indagini svolte in precedenza dall'antimafia, sui metodi di lavoro e sulle prospettive della commissione, che tendono, in sostanza, a minimizzare, se non a screditare, i risultati già acquisiti e le denunce già formulate.

«Molta documentazione — ha testualmente affermato il neopresidente, riferendosi ai voluminosi atti delle inchieste — è raccolta negli archivi dell'antimafia — è fondata su voci e non su prove, e forse è questa la ragione per la quale non è stata ricercata pubblicamente, come si sa, era stato in proposito il giudizio unanime dei commissari nella scorsa legislatura. Ma ancora più grave sembra un'altra risposta data da Carraro all'interrogatore, che gli chiedeva il suo parere sui precisi giudizi espressi nel recente passato dalla commissione, quello ad esempio sull'ex sindaco dc di Palermo Ciancimino: «Senza voler muovere critiche — ha affermato Carraro — mi sono limitato a questo proposito il presidente dell'antimafia — penso che in parecchie circostanze si sia andati oltre».

«Non intendo, in questo momento, entrare nel merito delle assurde e incredibili dichiarazioni contenute nell'intervista del presidente Carraro al Corriere della Sera: anche se il loro contenuto aggrava i sospetti sulla effettiva volontà della Direzione della DC di togliere ogni efficacia politica e di sabotare ogni possibilità di conclusione positiva dei lavori, già protrattati per lungo tempo dalla Commissione anti-mafia. Ciò su cui intendiamo esprimere subito una vivace protesta riguarda una questione di metodo: la Commissione anti-mafia non si è ancora riunita per iniziare, in questa legislatura, la propria attività: è convocata anzi, per la prossima settimana, per discutere circa il modo di proseguire nei suoi lavori, e circa i tempi e gli indirizzi dell'attività: è assai grave che il presidente Carraro intervenga pubblicamente su tutto questo: è quindi evidente che le «voci» e le «argomentazioni» contenute nell'intervista al Corriere della Sera esprimono, tutt'al più, opinioni personali del sen. Carraro, e non impegni né orientamenti della commissione».

Adesioni alla linea della Federazione stampa

Per esaminare i risultati del XIII Congresso della stampa italiana — che ha visto la sconfitta della parte minoritaria del giornalismo italiano e del loro candidato — e le conseguenze, rabbiosa reazione del gruppo dirigente dell'Associazione stampa romana — è stata espressa pure una scissione — si sono tenute e si svolgeranno nei prossimi giorni assemblee delle redazioni di numerosi quotidiani italiani e dei loro candidati. Si registrano già diverse ferme prese di posizione contro ogni tentativo di divisione. Così, ad esempio, l'assemblea del quotidiano Messaggero ha approvato all'unanimità un documento in cui, fra l'altro, «approva la linea di azione sindacale e gli obiettivi fissati dal congresso», e conferma la «propria adesione all'impegno unitario della categoria contro eventuali tentativi di divisione».

Una protesta contro le «forzature» della stampa reazionaria (in questo caso il Resto del Carlino) nei commenti al congresso della FNSI — e che costituiscono, anche questi, tentativi di divisione — è stata espressa pure dal presidente dell'Associazione stampa Emilia-Romagna, Giancarlo Cavalli, il quale ha inviato una lettera al giornale del petroliere Montedison, polemizzando con le «forzature» del quotidiano e ribadendo che la maggioranza dei giornalisti ha considerato estremamente inopportuna la candidatura dell'on. Piccoli. In replica al commento del giornale bolognese, anche il compagno Alessandro Curzi e Sergio Milani, eletti per il corrente e Rinnovamento sindacale della FNSI, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La polemica aperta dal quasi anonimo «stella nera» del Resto del Carlino (ma perché mai Mattiel non firmi?) sui risultati del Congresso della stampa ha avuto una chiara e ferma risposta dal presidente del sindacato dei giornalisti emiliani che anche noi rappresentanti della corrente di Rinnovamento sindacale di Roma condividiamo pienamente. Riteniamo: non abbiamo mai detto, neppure nei momenti più drammatici del Congresso, che Preconi o Barzini sono dei fascisti. Non siamo degli scocchi provocatori, abbiamo dato all'operazione Piccoli un preciso e concreto giudizio. Qual è, convocata anzi, per la prossima settimana, per discutere circa il modo di proseguire nei suoi lavori, e circa i tempi e gli indirizzi dell'attività: è assai grave che il presidente Carraro intervenga pubblicamente su tutto questo: è quindi evidente che le «voci» e le «argomentazioni» contenute nell'intervista al Corriere della Sera esprimono, tutt'al più, opinioni personali del sen. Carraro, e non impegni né orientamenti della commissione».

Incontro di patrioti delle colonie portoghesi con la sezione esteri del PCI

La delegazione giovanile del movimento di liberazione delle colonie portoghesi (MLA), Adelino (PAIGC) e Panguene (FRELIMO), accompagnata da Ndongue Babacar, dirigente della Federazione mondiale della gioventù democratica (FMGD) in visita in Italia, ospite della FIOCI e di altre organizzazioni giovanili democratiche, ha avuto un incontro con la Sezione Esteri del PCI. Durante l'incontro sono state scambiate informazioni sulla lotta dei popoli delle colonie portoghesi e sull'azione di solidarietà che si sviluppa nel nostro paese, sul piano politico e materiale, e sulle iniziative unitarie alle quali il PCI porta il suo attivo contributo.

Imponente partecipazione alle iniziative dell'Unità

CATANIA: IL FESTIVAL SI È AFFERMATO COME UN GRANDE AVVENIMENTO POLITICO

Migliaia di persone affollano gli stands della cittadella di Villa Bellini - Impegnati dibattiti sulla stampa comunista e sulla politica del PCI - Un rapporto sullo squadrismo - Oggi manifestazione conclusiva con i compagni G.C. Pajetta e Occhetto

Dal nostro inviato CATANIA, 14. Poteva essere un semplice Festival, o invece è diventato un grande fatto politico, meridionale e nazionale, questa festa dell'Unità — la prima a carattere regionale — si svolge in Italia, a conclusione di una stagione particolarmente ricca e impegnata di manifestazioni per la stampa comunista — che in moltissimi casi, si misurano con i comunisti e ad essi si avvicinano. I segni dell'impegno politico nuovo di cui questo festival è prova ma insieme anche scuola sono del resto numerosi. In occasione della festa regionale i compagni hanno preparato (ed aggiornato sino alla settimana scorsa) un numero di un giornale di politica regionale e comunista, l'«Unità regionale» edita da una squadrissima edizione a stampa, con prefazione di Paolo Bufalini, è stata lanciata una campagna di abbonamenti. È venuto il best-seller. Ebbene, questo «rapporto» è una concreta e importante occasione di lavoro. Non un'occasione di documentazione delle matrici, delle complicità, della gravità stessa del fenomeno; ma anche come riprova delle potenzialità di un lavoro che non si fermi alla denuncia ma che costruisca su di essa, come è stato fatto qui in questa occasione, una iniziativa politica.

C'è poi il fenomeno di un programma del festival già tanto ricco (anche sul piano spettacolare, che vuole la sua partecipazione attiva) quanto impegnativo. Proprio oggi, ad esempio, è stato deciso che il padiglione allestito al festival sul tema del lavoro a domicilio diventerà il centro di un incontro tra le lavoratrici non solo di Catania ma anche di altre provincie. Dallo scoppio del fenomeno dell'onore sono passate poche ore, e tra un impegno e l'altro s'è trovato il tempo anche per discutere di tempo in tempo. La commissione femminile nazionale E il fatto più nuovo è che tutto questo avviene non davanti ad una città estranea, ma dentro una città di festival e realmente partecipi La Villa Bellini) è il cuore topografico di Catania. Oggi ne è anche il cuore politico.



Un aspetto del Festival di Catania

Iniziativa dell'UDI per l'occupazione femminile e le riforme

Un milione di lavoratrici in meno in dieci anni

Il tema dell'occupazione femminile, come aspetto importante della battaglia per le riforme e per una nuova politica economica, è stato al centro della riunione del comitato nazionale dell'UDI che si è svolta a Roma. Al dibattito, durata due giorni, hanno partecipato oltre 100 lavoratrici femminili, e rappresentanti di forze politiche e sindacali egualmente interessate alla lotta per il diritto al lavoro della donna ed ai tempi specifici dell'emancipazione femminile.

I lavori sono stati aperti dalla professoressa Nora Federici, direttore dell'Istituto di demografia dell'Università di Roma, che ha illustrato la situazione attuale dell'occupazione femminile ricordando che nel corso di dieci anni quasi 1 milione di donne sono state espulse dalla produzione (da 6 milioni 26 mila occupate nel '60 a 5 milioni 70

mila occupate nel '71 con una diminuzione del tasso di attività femminile del 24,9% al 19,2%). Margherita Repetto, della segreteria dell'UDI, ha quindi svolto una analisi politica del problema, ricordando la conferenza sull'occupazione femminile indetta nel 1968 dall'allora ministro Pieraccini, che segnò un momento di grande valore unitario del movimento femminile su obiettivi avanzati. Il prossimo grande appuntamento di questo movimento unitario — ha detto Margherita Repetto — deve essere la discussione che si aprirà al secondo programma economico nazionale e sulla politica delle riforme in relazione all'intervento che le Regioni debbono svolgere in materia di programmazione economica e per la realizzazione dei servizi sociali, servizi che condizionano l'espansione dell'occupazione. Da qui la positiva battaglia condotta

Tutti i senatori comunisti sono invitati a partecipare all'assemblea del gruppo che si terrà nel pomeriggio di giovedì 19 ottobre.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns: del 14 ottobre 1972, Enelette, BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2. estratto), ROMA (2. estratto)